DANZA PARTE QUINTA

La storia della danza è storia di ballerini/e. Marie Sallé (1707-1756) si esibiva spesso nelle fiere, ma era una brava ballerina. Aveva studiato con Francoise Prévost, un’affermata danzatrice dell’Opéra.

Proprio all’Opéra, la Sallé debuttò nel 1727. Ne parliamo , perché segnò un periodo importante del balletto. Lavorò anche a Londra ove danzò in opere di Handel (Alcina, Pigmalione). Marie Sallé mischiava pantomima, gesti e movimenti liberi, ma non usava la parola. Era di bellissimo aspetto, ed i suoi comportamenti virtuosi, in un’epoca di ballerine cortigiane, ne fecero un’icona. I suoi modi riservati accrebbero il suo fascino. Adottò lo stile nobile, ma eliminò gli abiti di corte e indossò delle “semplici tuniche (provocanti); adottò anche movimenti naturali, disarmanti, ma utilizzò i gesti e la pantomima per scartare le artificiosità e le formalità del genere serio” (op. cit. pag. 55). Marie-Anne de Cupis de Camargo (1710-1770), sua rivale e contemporanea, fece ancora di più: accorciò le gonne all’altezza del polpaccio, ed eseguì salti, passi virtuosistici e movimenti pestati. Era abilissima nel lavoro di piedi, e mettere in mostra questa sua abilità tecnica “fu un cambiamento epocale che allontanò la danza dalla modestia e la avvicinò ad un modo di muoversi più audace e seducente” (idem). Divenne ricca di fama e di amanti. Tutto questo fu mezzo di emancipazione della donna, sia pure ristretto alle ballerine. Da questo momento in avanti, sotto la spinta dell’Illuminismo francese, il balletto divenne narrativo: poteva raccontare una storia meglio delle parole. Ma il passaggio dalla pantomima a balletti drammatici completi e indipendenti lo si deve a Jean-Georges Noverre (1727-1810), autore del libro “Lettres sur la danse, et sur les ballets”. Divenne però famoso in quanto autore di oltre 80 balletti. Si fece conoscere a Londa grazie a David Garrick, un attore regista che lo invitò ad allestire un balletto. Garrick aveva in mente di nobilitare il teatro inglese e renderlo rispettabile; impose il teatro shakespeareano come arte colta e per avvicinare il popolo alla cultura lo abbinò con spettacoli popolari. Inoltre, Abbassò le luci in sala (per aiutare la concentrazione) e tolse i posti a sedere dal palcoscenico.

Felice giornata. Ciao

Saggio Spettacolo al Teatro Bellini di Napoli - 2009 Altro: Per rimanere aggiornati su news e nuovi video iscrivetevi al canale